

# Atipici: più donne, diplomate e giovani

www.ecostampa.it

*Un'indagine Ires scatta la fotografia del settore. Nord e Sud si equivalgono. Alto il tasso di scolarizzazione rilevato: 18 su 100 possono contare anche su una laurea*

**E'** per lo più giovane e sotto i 35 anni (56%), alta presenza femminile (52%), alto tasso di scolarità (il 43,5% ha il diploma di scuola superiore e il 18% la laurea), presente sia nel Nord (40,4%) che nel Sud (39,4%).

Riducendo all'osso i numerosi dati forniti dalle statistiche è questo il profilo del lavoratore atipico. Dietro le percentuali, però, 3 milioni e mezzo di lavoratori si barcamenano ogni giorno nella cosiddetta "area del lavoro instabile", quella per inten-

derci, delle collaborazioni, dei contratti a tempo determinato, dei part time, delle somministrazioni.

Un'area vasta dove convive una larga maggioranza di lavoratori con un contratto da dipendente a termine involontario e che rappresenta il 60,3% degli instabili e una ristretta cerchia, appena il 6%, per cui invece il contratto a termine rappresenta una scelta non subita. Nel mezzo, l'11,5% di lavoratori vive di collaborazioni a progetto, il 2,9% come prestatori d'opera occasionali e il 19% invece fa i conti con un contratto in scadenza o già scaduto (elaborazioni Ires su dati Istat 2007).

La fotografia del fenomeno, vasto e complesso anche in relazione alle dinamiche occupazionali che si sono verificate in Italia negli ultimi 15 anni, emerge dal libro "Un mercato del lavoro atipico" edito dalla **Ediesse** e curato da **Giovanna Altieri**, direttore di **Ires Cgil**. Tanti e diversi i dati raccolti e incrociati per un quadro in cui emerge che il contratto di somministrazione, ad oggi, rappresenta la forma di lavoro flessibile più tutelata, anche grazie al contratto collettivo e agli accordi raggiunti tra le agenzie per il lavoro e i sindacati di categoria, Alai Cisl, Nidil Cgil e Uil Cpo.

**Flo. Isi**

